



# Dentro di noi ci sono un maschio e una femmina. Tiriamo fuori il meglio di ognuno

*Donne androgine e uomini efebi. Oggi le differenze tra i generi sono sempre più sfumate. Ma quali sono le qualità tipicamente femminili che ci colpiscono maggiormente nel partner? E viceversa quali caratteri virili rendono noi più attraenti? Abbiamo girato la domanda alla psicoterapeuta Erica Poli*

di Valeria Chierichetti

**U**n fascino irresistibile. È quello che spesso esercitano volti, corpi (ma anche menti), che esulano dagli stereotipi del femminile e del maschile e seducono per quel loro essere incerti, incomprensibili, oscuri. Meravigliosamente e sorprendentemente fluttuanti. Ambigui, nell'esaltazione di una spiccata androginità per le donne o di una femminilizzazione per gli uomini. Un ottimo spunto per riflettere, al di là di ogni analisi sui generi sessuali oggi sempre più sfumati, su quanto in noi donne certe caratteristiche maschili possano attrarre e diventare strumento di seduzione per gli uomini. E naturalmente viceversa. Ne parliamo con Erica Poli, psichiatra e psicoterapeuta. **Dottoressa Poli, un mix di maschile e femminile produce uno stupore quasi magnetico. Perché?**

«Lo ha raccontato molto bene Platone nel *Simposio*, dove si narra che, all'origine, non ci fossero maschi e femmine, ma creature che racchiudevano in sé caratteristiche femminili e maschili. Creature che poi gli dei hanno voluto separare. Una metafora che ci tocca da vicino perché in fondo, anche se non ne siamo consapevoli, cerchiamo nel nostro partner quella parte opposta a noi che abbiamo perduto. Venendo a tempi più recenti, ci possiamo rifare a Jung che amplia il concetto rendendolo assolutamente attuale».

**Ossia?**

«Mentre il corpo esprime dei caratteri sessuali, per Jung la psiche è bisessuale. Esiste un "animus" femminile e "un'anima" maschile. Quando queste parti, ossia l'animus e l'anima, si trovano unite, allora, secondo Jung, si verifica la congiunzione degli opposti che porta al risultato di un essere umano armoniosamente risolto nella sua completezza».

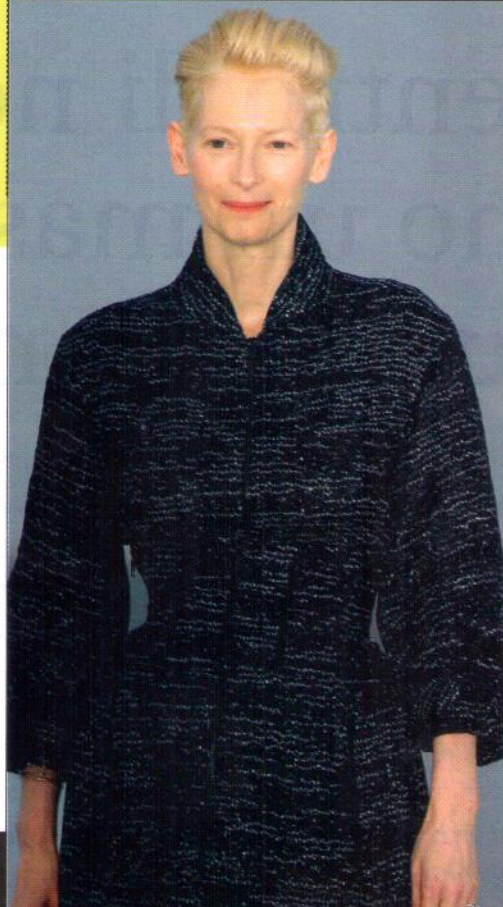
**E se invece il maschile e il femminile non sono bene amalgamati?**

«Quando queste componenti vengono repressi, allora si verifica una sorta di squilibrio interno. La nostra storia ha puntato sempre su una differenziazione nettissima tra i due sessi, anche se poi è indubbio che la donna androgina così come l'uomo efebo hanno sempre suscitato un grande potere seduttivo». ►

## PIÙ BUIO DI MEZZANOTTE

Davide Capone, 14, e Micaela Ramazzotti, 35, in una scena del film di Sebastiano Riso, appena presentato a Cannes (vedi recensione del film a pagina 77).

«Esprimere  
la propria  
forza  
con grazia.  
Questo  
il segreto  
per coniugare  
maschile  
e femminile»



Tilda Swinton



Da sinistra, Tilda Swinton, 53, e David Capone, 14, incarnano un'idea di bellezza che va al di là degli stereotipi sul maschile e sul femminile. L'attrice inglese, algida, longilinea, diafana, nonostante il look androgino è una delle donne più eleganti dello star system. Davide, invece, ha lineamenti delicati che lo rendono un adolescente dolce e sensibile.

Davide Capone

**Caratteristiche maschili che in una donna piacciono agli uomini?**

«Innanzitutto partirei da un aspetto di costume che riguarda l'estetica. I parametri sono cambiati. Oggi il modello proposto è quello di una donna con un corpo molto mascolinizzato. Ma che paradossalmente presenta attributi sessuali marcati, enfaticizzati. Basterebbe pensare al seno, alle labbra gonfiate. Il messaggio è ambivalente, un corpo magro, muscoloso, maschile con esplicite caratteristiche femminili».

**E agli uomini piace questo modello?**

«Lo hanno accettato, ma la seduttività è altro. In tema di attrazione vale molto di più l'animus, ossia il coraggio, la sicurezza, non tanto la bellezza. Questo dovremmo tenerlo sempre presente, senza cercare di uniformarci a un canone estetico così estremo, artificiale».

**Per gli uomini oggi invece si può parlare di una femminilizzazione dell'immagine.**

«Sì, ma in generale non è molto apprezzata dalle donne. L'uomo fragile, femminile, insomma efebico, proposto anche dagli stilisti, sicuramente attrae a livello estetico e può essere fonte di fantasticherie. Ma, nella realtà, sono le donne estremamente sicure di se stesse ad apprezzarlo, proprio perché si sentono così forti da non aver bisogno di quel senso di proiettività che si sprigiona da un uomo più virile».

**A livello psicologico, invece, quali sono i lati femminili che apprezziamo o vorremmo in un uomo?**

«Più di tutto, quello che desiderano le donne dagli uomini è la capacità di dialogo e di ascolto. Le donne amano le parole, in fondo ne hanno bisogno. Gli uomini invece molto meno, e questo per ragioni legate puramente all'anatomia cerebrale. Il cervello maschile infatti possiede aree "associative" legate al linguaggio decisamente meno sviluppate rispetto a quelle preposte all'azione. Quindi si differenzia molto dal cervello femminile. Ma esistono uomini che attraverso un'infanzia dominata da figure positive di madri, sorelle e altre figure femminili

imparano a usare il canale verbale per comunicare con le donne. E questi alla fine sono gli uomini più apprezzati».

**Però un uomo che "pensa femminile" in tutto, alla fine non piace.**

«È vero. Perché con una simile tipologia si ricade in una sorta di fotocopia di noi stesse. Uomini troppo morbidi, troppo disponibili, alla fine annoiano. Quindi la femminilità nei maschi deve essere dosata, armonica. Ben miscelata con i caratteri tipici dell'uomo».

**E le donne "mentalmente molto maschili" fanno ancora paura?**

«È stato indispensabile per le donne mascolinizzarsi per intraprendere il loro percorso. Essere prese in considerazione. Diventando più assertive, più dure, più forti, meno inclini a mostrare le emozioni. Insomma hanno dovuto assumere anche quei tratti meno positivi del maschile. Questo modo di essere delle donne agli uomini non piace affatto. E intimorisce. Per loro conta ancora moltissimo la dolcezza».

**Scusi, ma anche un femminile eccessivo, fatto dalle "donne che si sacrificano per lui", non è il massimo.**

«Difatti. Il modello della "donna vittima sacrificale", se all'inizio può essere gratificante, alla fine diventa soffocante. Il famoso "animus" ci vuole sempre. Basterebbe pensare alla dea Atena, femmina sì, ma nata dalla testa di Giove e dea della guerra. Alle Amazzoni. Un "quid" di maschile nella donna intriga, affascina sempre».

**E nella pratica come si traduce?**

«Nell'immagine di una donna che agisce con grande fermezza e non si modifica per compiacere l'uomo, ma resta fedele a se stessa. Una donna che sa tener testa in una discussione senza essere presa dal panico dell'abbandono o dalle lacrime, per fare un esempio banale, dove però ci ritroviamo ancora in tante. In fondo, come diceva fin dall'Ottocento la psicanalista Lou Andreas-Salomé, per le donne tutto si risolve nella capacità di esprimere la propria forza con grazia. Caratteristica che gli uomini non possiedono. E ci invidiano molto».

cinema



Secondo da sinistra, Davide Capone, 14 anni, interpreta Davide Cordova, in arte Fuxia, celebre drag queen che si esibiva 20 anni fa a Roma.

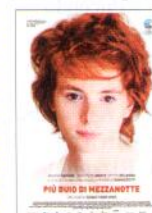
Olycom

PIÙ BUIO DI MEZZANOTTE

## Il ragazzo che non poteva fare a meno di essere diverso

**L**il momento in cui un ragazzo scopre la propria sessualità è un passo importantissimo della vita di un uomo. Ma cosa succede se l'identità non è quella che tutti si aspetterebbero? Davide è un ragazzo di Catania, come tanti, adolescente un po' ribelle, con qualcosa, però, che lo rende diverso dai suoi coetanei. Per delicatezza dei tratti, gusti e sensibilità è molto femminile. Il padre rifiuta con forza questa sua diversità e si ostina, invano, a volerlo curare. Non sentendosi capito, il ragazzo finirà col rifugiarsi in un mondo a parte, fatto di ragazzi emarginati, anche loro scappati di casa, che vivono di prostituzione e furti. In questa sorta di famiglia allargata, imparerà a vivere, ma resterà diviso fra il grande dolore per un padre che l'ha rinnegato e il solido affetto della madre. Opera prima del regista Sebastiano Riso, presentato a Cannes, il film affronta senza falsi pudori e reticenze un tema duro, difficile e riesce a perforare quella cortina di silenzio che da sempre avvolge storie del genere. Il film è liberamente ispirato alla storia vera di Davide Cordova, in arte Fuxia, famosa drag queen. Bravissimo e intenso Davide Capone che ricorda il Tazio di *Morte a*

*Venezia* del grande Luchino Visconti. *F.M.*



*Più buio di mezzanotte*, di Sebastiano Riso, con Davide Capone, Micaela Ramazzotti, dramm., Italia 2014, dur.: 94'

### CINQUE DOMANDE A SEBASTIANO RISO



Sebastiano Riso, 30 anni

**Cosa l'ha attratta nella storia della drag queen Fuxia?**

«La considero una storia interessante, anche se ho eliminato parecchi elementi troppo forti per ciò che volevo raccontare».

**Qual è l'ostacolo più grande che incontra Davide?**

«Davide ha purtroppo un padre retrogrado e molto autoritario, cosa comune nel Sud Italia». **L'adolescenza e la scoperta**

**dell'omosessualità. Due momenti difficili da raccontare.**

«Sì, si tratta di un'età molto delicata e una tale scoperta può comprometterla. Davide si trova, infatti, a combattere con un mondo ostile, che non lo accetta fino in fondo».

**Catania, una città difficile dove vivere da omosessuale?**

«Non direi, c'è però una Catania borghese, che è quella da cui

fugge Davide, per andare a rifugiarsi nella Catania povera e degradata, che lo accetta senza giudicarlo».

**Secondo lei, è accettata l'omosessualità in Italia?**

«No, è tollerata. Viene ancora considerata come un vezzo per artisti e non come un orientamento sessuale. Quando avremo una legge contro l'omofobia potremo dire che l'abbiamo accettata».